

che mai non perdona, dell'ira austriaca. In quella vece, ed al loro posto, chiamati que' vili che più si distinsero nell'esacerbare, se era possibile, i mali, contro cui insorse il popolo lombardo-veneto; que' vili, che, per soprammercato, oggi si vendicano, e della maschera loro strappata dal viso, e della generosità improvvidamente dal magnanimo popolo usata a loro riguardo. Valga per tutti, se è pur uopo di prova, il famigerato Pachtà, l'anima dannata della corrotta e corrompitrice politica metternichiana, di quella politica, del cui spirito solo si alimenta e vive l'immutabile austriaca camarilla. Questa è la garanzia del perdono!! Menzogna! menzogna! menzogna!

Corona poi il capo d'opera la promessa d'una *Costituzione*, quando sarà tornata la quiete. Vedi lo scherno! Chi sarà il giudice della quiete risorta, chi del momento opportuno a tanto beneficio? Radetzky, Pachtà, e la camarilla. Dunque mai! Parlino le promesse fatte dall'Austria all'Italia nel 1815; parli oggi stesso la eroica, ma incauta e troppo confidente Ungheria, contro ogni legge e fatta concessione, abbandonata ai poteri *discrezionali* del croato Jellacic. Prode nazione ungarica, eccoti il premio pe' figli tuoi prestati all'Austria, pe' que' figli, che l'empia camarilla, ferma nell'infernale pensiero di disonorarti e di schiacciarti, quando che fosse, primi fece esporre alla strage nella guerra bandita a comprimere ed assassinare l'Italia. Ma l'Italia dimentica il passato, o prode nazione, ti stende la mano e ti vuol sorella. Stringi il patto, e sia di estermio al comune eterno nostro nemico.

Perdona, o amico mio, a questo lungo scritto. Che vuoi? Qui senza amici, spettatore e paziente delle barbarie e violenze quotidiane, la mano obbediva al cuore, che aveva bisogno d'uno sfogo, nè seppi rattenerla. Del resto, qui a tutt'oggi non si è pubblicato per anco questo manifesto: se lo sarà, spero verrà lacerato. Non vi sono che due categorie d'individui, per buona sorte scarsissime di numero, che forse si azzarderanno a lodarlo. Una consta di quegli esseri abietti, degradati, che non ebbero mai, o perdettero persino il senso dell'onesto, vera feccia della società, oggi assoldati allo spionaggio, come sarebbero un B. un P. un S. un M. un R. un G. ed altri pochi: l'altra si compone di quei lupi rapaci, che traggono lor pro' dalle comuni sciagure, che, solo intenti ad intascare dell'oro, non badano alle lagrime, nè come sia lordo di sangue. Sordi ad ogni voce che di vile interesse non sia, veri mantengoli si offrono volontari strumenti a facilitare le austriache rapine, comperando a vil prezzo le derrate rubate ai nostri concittadini, a patto di poterle trasportare fuori di città, il che ad ogni altro è impedito, per poi rivenderle a grosso guadagno; oppure provvedendo l'oppressor nostro di tutto quanto può abbisognare, e con ciò agevolargli ogni mezzo a durare nella resistenza e nel riconquisto d'Italia; o facendo a sè concedere esclusivi privilegi, danneggiando i molti sventurati che vivono del piccolo commercio, come un Z. un P. un G. Ma badino, non è ancora tutto finito. Sì, viva Dio, dovranno rendere strettissimo conto dei loro infami guadagni a questa società, di cui, veri vampiri, ei succhiano il sangue.